

Rimini e Faenza a uno dei suoi cittadini? Con ciò sarebbe finita ogni questione. Il Pisani freddo e altero rispose: Il nostro Stato non suole mai innalzare alcuno dei suoi al grado di re. L'ambasciatore non comunicò la proposta del papa nè al suo collega il mite Badoer, nè al senato. ¹ La decisione fu presa subito dopo il ritorno del papa da Civitavecchia.

Il 22 marzo del 1509 si tenne concistoro, al quale non vennero invitati i cardinali veneziani Cornaro e Grimani. ² Non mancavano a Roma di quelli che esortavano alla pace, ma la maggioranza dei cardinali opinava che di fronte alla pertinacia di Venezia essa era possibile soltanto a prezzo di un totale avvillimento di sè e del sacrificio dei più importanti interessi della Chiesa. ³ Il giorno appresso Giulio II sottoscriveva la bolla, colla quale dichiarava di accedere alla lega, a condizione tuttavia ch'egli non interverrebbe con atti pubblici contro i Veneziani se non quando i Francesi avessero dato principio alle ostilità. ⁴ In questo mezzo a Venezia avevano compreso che le speranze fondate sopra uno scioglimento della lega erano state assai premature. Solo adesso, il 4 d'aprile, si prese la risoluzione di restituire Rimini e Faenza, ma tale offerta fatta al

¹ BEMBUS, *Hist. Venet.* 299-300. Cfr. RANKE loc. cit. Il Brosch non fa motto di queste due scene tra il Pisani e Giulio II. Se il papa fosse stato acceso contro Venezia di quell'odio implacabile che gli attribuisce questo scrittore, egli non avrebbe fatto quelle proposte di accomodamento e in seguito non si sarebbe opposto con tanta energia all'annientamento della repubblica. Seguendo lo stile umanistico, il Bembo non reca alcuna data per la scena sopra descritta. Io credo che la si possa stabilire mediante le relazioni veneziane presso SANUTO. Il Pisani il 13 di marzo scriveva da Civitavecchia: « Il Papa va a piacer per mar, pescando... Item che hessendo in batello con cardinali et oratori, tra i quali il nostro, S. Sta lexe uno capitolo di lettere aute di Portogallo » e di nuovo il 16: il papa « va a peschar e piacer ». SANUTO VIII, 23-24, 26. Da queste relazioni rilevasi ancora, che il Pisani non ha effettivamente comunicato a Venezia la proposta di pace fatta dal papa. Perciò resta ancora indeciso, se la notizia del 19 marzo (SANUTO VIII, 30) corrisponda alla verità. Il Pisani si adoperava per una rottura tra Roma e Venezia e quindi l'espressione che Giulio non voleva firmar nulla contro Venezia può averla inventata egli stesso per provocare poi in Venezia — avverandosi il contrario — un malumore ancor più ostile ».

² SANUTO VIII, 73.

³ Cfr. * *Consistorialia Raph. Riarii card. S. Georgii nel Cod. J. III, 89, f. 18^b* della Chigiana in Roma.

⁴ DUMONT IV 1, 116 dà la bolla che reca la data X. Cal. April. (23 marzo) 1508 (st. fl.). In base a questo va rettificato GREIGHTON IV, 102, ch'è dà il 25 marzo. Cfr. anche la * relazione del Pozzi del 25 marzo 1509 (Archivio di Stato in Modena), il quale dà parimenti il 23 marzo come giorno dell'accesione alla lega. Il GREGOROVIVS (VIII^o 56 ha letto la bolla alla svelta, altrimenti non avrebbe affermato, che Venezia non vi è neanche nominata. Un breve del 30 marzo 1509 al marchese di Mantova presso LUZIO, *Preliminari* 298 s. (estr. 18 s.). Coll'assicurazione che non avesse preoccupazioni perchè il papa s'era dato pensiero ch'egli avesse la necessaria difesa contro il pericolo che lo minacciava da parte dei nemici.